Ferrighi Felice
di Giovanni e di Maddalena Biacco
nacque a San Clemente di Valdagno (Vicenza) 5 gennaio 1831

A Valdagno dove egli nacque, trascorse la sua adolescenza e fece i primi studi.
Si recò poi a Padova e presso l'ateneo fece gli studi di matematica iniziando l'anno scolastico 1851-'52 e nel giugno del 1856 ottenne il grado di dottore in matematica.
Nel 1858 per motivi della sua professione si recò in Egitto.
Allorquando ebbe sentore della spedizione in Sicilia capitanata da Garibaldi di cui sentiva il fascino ritornò in Italia.
A Genova egli si iscrisse nella schiera dei Mille.
A Talamone fece parte delle Guide comandate dal Missori.
Fece tutta la campagna ed ebbe le medaglie commemorative.
Morì a Cremona il 20.10.1863 e ivi fu seppellito.
A Valdagno sulla casa posta in via XX settembre n.17 è stata murata la seguente lapide:

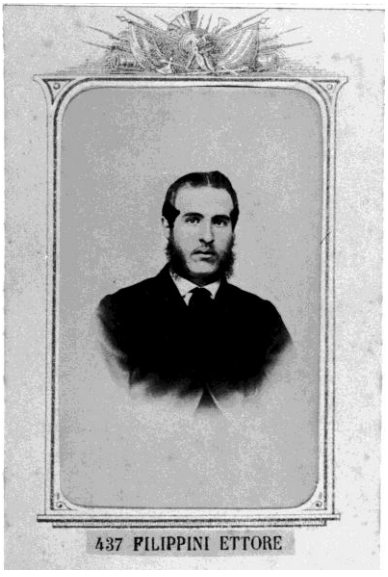
Felice Ing. Ferrighi
della gloriosa schiera dei Mille
in questa casa ebbe i natali
il 5 gennaio 1831.

Gli è stata intitolata a Valdagno una via.
Non sposò.

Valdagno, 28-11-1964.

Roberto Muscarà alunno della classe V b scuola A. Manzoni.

Felice Antonio Ferrighi.



La sera del 5 maggio 1860, sgattaiolando per Porta Pila, a due, a tre, a quattro, per non dar nell'occhio alla polizia, uscivano da Genova coloro che dovevano poi battersi col nome dei "Mille" dirigendosi alla Foce del Bisagno o a Quarto, a seconda delle istruzioni ricevute, dove padri, madri, sorelle, spose, fidanzate li seguivano, pregando, scongiurando,incuorando, e alla fine dando l'addio, un bacio, l'ultimo forse.
A poco a poco tanto quelli della Foce come quelli di Quarto, tutti scesero nelle barche, prendendo il largo.
Ma l'attesa fu lunga tanto che i più cominciavano a temere che i vapori, i quali dovevano sbarcarli a Marsala, non venissero, e dovessero tornarsene a terra mortificati, forse anche a farsi imprigionare.
Finalmente scorsero da lontano i fanali rossi e verdi del naviglio, e quindi il Naviglio stesso. Allora infinite grida di gioia si udirono. In un attimo le barche si appressarono e chi sul "Lombardo" chi sul "Piemonte" tutti vi salirono.
All'alba, bellissima, del 6 maggio, i vapori sbuffarono e si mossero, e nuove grida di gioia invasero gli animi dei partenti, come se andassero a diporto, mentre invece andavano a fare l'Italia o morire.
Tra quei coraggiosi, quei temerari era un figlio della nostra terra, Felice Ferrighi.
Nacque egli in Valdagno il 5 gennaio 1831 da Giovanni e da Biacco Maddalena, e vi passò la sua adolescenza.

Indi si recò a Padova e compiuti in quella università gli studi di ingegneria, nel 1858 partiva per motivi della sua professione, per l'Egitto.
Ma quel cuore pieno di giovanile entusiasmo, caldo di amor patrio, fecondato negli anni di frequenza all'università, che era in allora scuola di preparazione alla guerra, oltre che centro di studi, non poteva rimanere insensibile a quanto avveniva e si preparava nella patria sua diletta.
Sentì da lontano il Ferrighi il fascino di Garibaldi, che a Villa Spinola preparava la spedizione, e la voce d'Italia che chiamava alla riscossa.
E venne. Venne e sbarcò, insieme alla schiera ardente delle camicie rosse, a Marsala, combatté nelle Guide comandate dal Missori, da valoroso e intrepido, a Calatafimi, a Palermo, al Volturno, guadagnandosi un grado e l'ammirazione del suo Duce.
E quando, nel novembre, la meravigliosa impresa fu terminata, come Garibaldi mosse per la sua Caprera, Ferrighi si ritirò in Cremona, dove si diede a esercitare come ingegnere civile e dove, nel fiore della virilità, il 29 ottobre 1863 morì
Oggi, data e anniversario memorandi, Valdagno commemora orgogliosa questo figlio, con lo scoprimento di una lapide a sua memoria, eretta sulla casa ove ebbe i natali.
E la lapide richiamerà a Valdagno presente e futura l'eroe, che rimarrà sublime esempio di abnegazione e di eroismo e di sacro amor di patria. (D.C)

La lapide:

A memoria di Felice Ferrighi, oggi si inaugura una lapide murata sulla casa in via XX Settembre, al civico numero 17, e che reca questa semplice iscrizione*:*

Felice Ing Ferrighi
della gloriosa schiera dei Mille
in questa casa ebbe i natali
il 5 gennaio 1831.

Storia dell'antenna

Nell'autunno 1905, sull'esempio di altri luoghi, si iniziò in Valdagno una pubblica sottoscrizione per l'erezione di un antenna in Piazza Dante con la nazionale bandiera che sventolando sotto libero cielo abbia a ricordare i fastosi giorni della gloria, parlando dell'italico eroismo, commemorando i sommi che furono, i martiri ed i volontari per la gloria e l'indipendenza della patria, e perché il magnanimo esempio dei nostri prodi fosse preclaro incitamento di virtù ai giovani e luminoso emblema della forza e concordia valdagnese.
Il progetto di quest'albero della libertà destò subito un largo entusiasmo. La bandiera sventola alle porte della patria nelle mal difese prealpi.
Il pennone non è opera e frutto di pochi più fortunati, ma di tutti, perché tutti i valdagnesi ci tengono a far sapere che amano la patria. È stato provato ancora una volta quanto è caldo e sentito l'amore di patria fra gli operai, che sotto la giubba del lavoro nutrono cuore generoso e coltivano sensi indubbi di fede nell'avvenire della nostra patria.
Devesi tributare parole di lode e di riconoscenza ai signori Ing. Mazzotto Alessandro ed Ing. Dalle Ore Girolamo, che seppero in tutti i bisogni intervenire generosamente, perché la progettata antenna potesse presto estollere al cielo i nazionali colori.
Il monumento è disegno del Prof Torres, al quale mandiamo un augurio e con lui non devesi dimenticare il bravo nostro artista Daniele Federico fedele esecutore del progetto.
Chi è che non comprende la bellezza e l'onore di un simbolo che in tutti i paesi e in tutti i tempi ha acceso gli animi alle più alte imprese, accogliendo nei suoi colori e nelle sue pieghe l'anima della patria?

Valdagno vigilerà ognora intorno a quest'alta mirabile Antenna, ricordo dedicato ai gloriosi figli, che amarono sopra ogni cosa il loro natìo paese ed ai venturi di cui la fiamma ardente nel cuore non si spegnerà mai.

(W.l'Italia)

D.R.D.D.L.

XX Settembre

O di settembre estate moritura,
che di amplessi ultimi ti piaci
su per gl'itali colli in fioritura
del fiammante tuo sol godendo i baci,
ti sovvien dell'estate del settanta,
quando, levate l'ultime barriere,
il popolo d'Italia in Roma santa
entrò, spiegando tutte le bandiere?
Deh! Come sussultarono dei morti
l'ossa sottoterra, come da Peschiera
fino al Volturno gli spiriti risorti
fremettero! D'Italia la bandiera,
la savoiarda bandiera dei forti,
garriva al vento in ogni sua riviera,
il mare nostro ardea rosso nei porti,
splendeva l'alba di gloria foriera.
Una è l'Italia! Tutte le campane
da tutti i campanili in suon festante
clamino osanna con concerto immane
alla gran Pasqua italica esultante.
Latin sangue gentil, detto il Petrarca
aveva, e il latin sangue gentile
d'Alpi al Faro squillò; nella sua arca
di Ravenna Alighier sentì la vile
plebaglia abietta ridestarsi a guerra.
Pace, fratelli! nella gloriosa
risurrezione della nostra terra
dopo tant'anni libera e radiosa,
dopo tant'anni di barbarie nera,
pace , fratelli: ognuno scordi il male
nella festività grande e sincera:
siamo liberi ed uni - o Roma, vale.
Settembre 1910 (A.B)

Notizie fornite da:
Al. Muscarà Roberto Classe V Scuola A.Manzoni Valdagno a.s. 1964-65

UNIVERSITÀ DI PADOVA

IL DIRETTORE DI SEZIONE

Li 17 novembre 1964

Caro Valsecchi,

rispondo alla tua richiesta per darti i ragguagli richiestimi sul signor Felice Ferrighi, nato a Valdagno e laureato in matematica il 14 giugno 1856 presso l'Università di Padova.

Il Ferrighi seguì nel 1851/52 il I° corso di matematica; nel 1852/53 il 2° e nel 1853/54 il 3° corso, dopo di che sostenne il dottorato alla presenza del Rettore Magnifico dell'epoca, Giuseppe nob. De Menghin, dei Decani delle facoltà: Teologica; Politico-legale; Medica; Matematica; Filosofica e del Direttore.

Ti allego pure la fotografia della prima pagina della tesi di laurea.

Cordiali saluti ed auguri per il tuo lavoro.

(Dott. E. Grossato)

Enzo Grossato

TESI

CHE

FELICE FERRIGHI

DI VALDAGNO PROVINCIA DI VICENZA

SI PROPONE DIFENDERE NELLA SUA PUBBLICA PROMOZIONE

AL GRADO DI

DOTTORE IN MATEMATICA

NELLA IMPERIALE REGIA

UNIVERSITÀ DI PADOVA

Giugno 1856



PADOVA
CO' TIPI DI A. BIANCHI
—
al Santo